

Banca Monte, la protesta non si ferma

Gazzetta di Parma 23/06/2011 - Economia



Di *Lorenzo Centenari*

Cessione Banca Monte, cresce la protesta dei lavoratori. E i sindacati accusano: carenza di garanzie, incertezza sul destino della territorialità dell'istituto, l'erogazione del premio annuale di produttività (Vap) che salta un giro, l'occupazione che inizia piano piano ad assottigliarsi. Tutto questo mentre Intesa Sanpaolo, pur senza aver ancora rilevato la quota, avrebbe già piazzato un manipolo di dirigenti nei ruoli chiave di Palazzo Sanvitale, influenzando di fatto le decisioni di un Cda non più quindi indipendente ma continuando a negarsi al tavolo delle trattative finché la propria governance non sia definitiva. Non prima, quindi, di fine anno.

Eppure Comune e Provincia, viene denunciato, agli appelli dei sindacati sembrano sordi, tanto da spingere le Rsa a una conferenza stampa congiunta, svoltasi ieri nella sede del sindacato autonomo. «Si registrano già due posti di lavoro in meno - lamenta Franco Savi di Fabi - senza contare che a circa 30 assenze estive per maternità non corrispondono altrettante sostituzioni. Da sei mesi attendiamo invano rassicurazioni, nel frattempo il valore di Banca Monte è sceso di 25 milioni (da 159 a 134, ndr). Intesa è già qui, e i suoi manager hanno preso contatto con alcuni clienti: Vignali e Bernazzoli, anche in qualità di azionisti attraverso la Fondazione, lo sappiamo. E vincano la loro arrendevolezza».

Serpeggia tra i lavoratori il timore, come spiega **Mariolina Tarasconi (Uilca)**, «che gli errori della passata gestione vengano scaricati sulla forza lavoro, proprio sulla parte sana e incolpevole dell'azienda». Ma a uscirne danneggiata sarebbe l'economia locale nel suo complesso: «Premio produzione (circa 2.000 euro a testa, ndr) spartito tra gli alti funzionari nonostante uno specifico patto parasociale, ma anche - aggiunge la **Tarasconi** - il passaggio delle procedure informatiche da Cedacri a Intesa».

A Federica Pattini e Andrea Paterlini (Fiba Cisl) il compito di denunciare «la forte svalutazione dei crediti in base a politiche di accantonamento senza più una valida ragione. Di questo passo il prezzo della banca scenderà rapidamente a 120 mln». Quali le misure più urgenti? «Che Intesa - esclama Stefano Fornari di Fisac Cgil - si unisca immediatamente al tavolo e le istituzioni si schierino nell'interesse dell'economia locale; il bilancio semestrale non contenga infine altri accantonamenti sui crediti. Dopo quella del 15 giugno è in programma entro fine mese un'altra manifestazione per le vie del centro. A Intesa non ci inchiniamo».